

e dal collega Bressa. Mi riferisco a quell'emendamento che consente l'estensione delle forme di autonomia, la specialità, anche per le regioni a statuto ordinario; per cui, con l'eccezione delle materie di cui al comma primo, così sostanzialmente recita l'emendamento della Commissione: è possibile da parte della regione avanzare una proposta (e quindi potrebbe riguardare tutte le materie del secondo comma dell'articolo 58) sulla quale non vi sarebbe un'approvazione attraverso una legge costituzionale, ma attraverso una legge approvata a maggioranza assoluta da parte delle Camere; una legge che verrebbe non solo proposta dalla regione interessata, ma anche realizzata sulla base di un'intesa con la regione. Proprio perché si parla di un'intesa, noi vediamo in tale proposta un elemento di enorme rilevanza: in questa intesa vi è infatti la sostanza del patto, del *foedus*. Con l'inclusione di tale elemento, viene accolto l'emendamento presentato dal presidente del nostro gruppo, onorevole Pisanu. Questo emendamento verrà discusso successivamente quando riprenderemo l'esame degli emendamenti accantonati all'articolo 57, da riferire all'articolo 58.

Su quella proposta abbiamo presentato alcuni subemendamenti perché riteniamo che forse sarà compito futuro del Parlamento e della Commissione magari rivedere qualche previsione del primo comma e qualche previsione del secondo comma dell'articolo 58; ci esprimiamo in tal senso perché riteniamo che sia forse opportuno che taluna previsione contenuta nel secondo comma venga inserita nel primo comma. A nostro avviso, però, alcune delle materie indicate nel comma primo potrebbero anch'esse rientrare nelle materie sulle quali le regioni potrebbero chiedere di avere una competenza legislativa.

In ogni caso, approfondiremo la questione più in dettaglio quando passeremo all'esame di quell'emendamento. Ho inteso comunque delineare il quadro generale di un'intesa specifica raggiunta su un punto: non si tratta, certo, dell'intera questione del federalismo, perché vi sono

poi i problemi del Senato federale e del federalismo fiscale, ma è certamente un punto rispetto al quale si è di fatto accolta una parte importante delle nostre proposte.

Ciò detto, ribadiamo pertanto il nostro voto favorevole anche sull'emendamento della Commissione 58.5098 che, in quanto tale, non aveva inizialmente il nostro favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan, al quale ricordo che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dispone complessivamente di sei minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La lega nord per l'indipendenza della Padania è contraria all'emendamento della Commissione 58.5098, che è stato approvato con un accordo tra il Polo e l'Ulivo, poiché esso — lo abbiamo detto e ridetto — non comporta il trasferimento dei poteri legislativi alle regioni! Si tratta invece di una truffa là dove si prevede, soprattutto nella seconda parte che, rispetto a tutta una serie di poteri, verrà determinata dallo Stato « con legge » la disciplina generale.

Vorrei rifarmi all'intervento testé svolto dal relatore D'Onofrio quando si è soffermato sulla potestà esclusiva dello Stato riguardo alla questione di spostare o meno l'argomento istruzione e scuola dalla « disciplina generale ». D'Onofrio ha parzialmente spiegato il significato delle parole « disciplina generale », affermando che i colleghi parlamentari non si sarebbero dovuti preoccupare perché comunque, con la disciplina generale, vi sarà il controllo del federalismo nella scuola; vale a dire, se qualcosa « scappa » nella scuola, vi sarà il controllo.

Il relatore D'Onofrio ha altresì detto che sotto la disciplina generale ci può essere la potestà di coordinare, fugando la preoccupazione che il collega del partito popolare aveva sollevato circa il fatto che lo Stato non avesse la potestà di coordinamento. D'Onofrio ha anche detto che addirittura, per quanto riguarda l'istru-

zione, nulla osta che lo Stato in futuro adotti atti amministrativi. Sottolineo in particolare quest'ultimo aspetto. In sostanza D'Onofrio ha spiegato, seppur brevemente, e forse non voleva dire questo, quali saranno e come saranno gestite le competenze relativamente al concetto di disciplina generale. Ha spiegato, insomma, che ancora una volta lo Stato non solo adotterà la disciplina generale, con tutte le conseguenze che ne derivano, non solo avrà il coordinamento e i vari poteri, ma adotterà anche atti amministrativi.

Chiedo a voi, allora, cosa rimarrà e cosa potranno fare le regioni circa le competenze che dite di riservare allo Stato. Questo ovviamente non è federalismo, ma non è neanche decentramento, questa è una presa in giro nei confronti dei cittadini sia italiani sia padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre leggevo questo articolo 58 mi venivano in mente le parole di un grande maestro anche del federalismo, Antonio Rosmini, quando, applicando al federalismo il principio di sussidiarietà, considerando il federalismo come una realizzazione al livello del rapporto tra gli enti territoriali del principio di sussidiarietà, riduceva le competenze...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buttiglione. Colleghi, per cortesia!

ROCCO BUTTIGLIONE. Non si preoccupi, Presidente, non è importante essere ascoltati quando si ha la convinzione che le decisioni fondamentali siano già state assunte fuori dell'aula; allora è anche giusto che ciascuno si distraiga come può per lenire la noia della partecipazione ad un dibattito di cui tutti conosciamo il carattere soltanto formale.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, per cortesia!

ROCCO BUTTIGLIONE. Riflettevo sulla riduzione delle competenze dello Stato a ciò che riguarda la toga, la spada, la borsa: l'amministrazione della giustizia, la difesa dello Stato (e in quella, nel secolo decimonono, ricomprendevano anche la rappresentanza esterna dello Stato), e l'alimentazione economica dell'attività del Governo.

Si licet magna componere parvis, se è lecito paragonare i grandi del passato con gli uomini del presente, grandi anch'essi ma forse non così grandi come quelli del passato, mi viene in mente anche un passo molto preciso della relazione dell'onorevole Silvio Berlusconi al congresso di forza Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Santandrea, la richiamo all'ordine per la prima volta!

ROCCO BUTTIGLIONE. ...dove si ritrovava il medesimo impianto fondamentale, con l'aggiunta di qualche variazione.

Possiamo considerare come federalista l'articolo che ci viene proposto? Noi abbiamo l'attribuzione allo Stato di una competenza esclusiva di un numero sufficientemente ampio di materie, cui si aggiunge una competenza non esclusiva, ma molto pregnante — e lo ha spiegato bene il senatore D'Onofrio — che arriva fino alla possibilità di predisporre atti amministrativi, coprendo praticamente l'intera estensione dell'attività umana. È difficile immaginare qualcosa che si possa fare al di fuori del controllo dello Stato. Se mi perdonate una terza citazione, Giovanni Gentile era convinto che lo Stato fosse la vera dimensione dell'agire umano, tanto che nulla dovesse accadere non solo contro lo Stato, ma neanche al di fuori di esso.

Credo che una delle ragioni di esistenza di questa Commissione bicamerale sia stringere un nuovo patto, anche territoriale, tra gli italiani; un patto territoriale il quale permetta ad ognuno di sentirsi sovrano nella propria casa e nel

proprio territorio, rinunciando all'idea della concentrazione di tutto il potere e di tutta la sovranità in un unico luogo, riconoscendo invece che, ognuno nel suo ordine, la famiglia, l'ente locale, la regione hanno il diritto di essere sovrani all'interno di una più ampia sovranità dello Stato e dell'Unione europea.

Una nota di dettaglio: molte delle materie che vengono riservate alla competenza, sembra esclusiva, dello Stato (non è detto, ma credo sia da intendere esclusiva dello Stato), sono oggetto di regolamentazione a livello europeo; una regolamentazione che va divenendo non più fondata unicamente su base pattizia e sul consenso degli Stati, ma anche sul principio di maggioranza e, quindi, su di un principio federale.

Questa mia convinzione è stata ulteriormente rafforzata dalla discussione che abbiamo ascoltato. La cultura appartiene allo Stato? No (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e di deputati del gruppo di forza Italia*). Esiste una cultura dell'individuo, una cultura della famiglia, della regione, della nazione, dell'Europa ed esiste anche una cultura universale. Quando si privilegia uno di questi livelli annullando gli altri si abbandona qualcosa che attiene alla libertà di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 58.5098 proposto dalla Commissione sottolineando un aspetto della pur interessantissima discussione innescata dal molto argomentato intervento dell'onorevole Berlinguer, per riportare l'attenzione sul dato più generale.

Attraverso questo articolo noi andiamo a definire in maniera compiuta quali sono le competenze legislative in capo allo Stato. Rispetto ai testi precedentemente elaborati dalla Commissione bicamerale ci

troviamo di fronte ad una nuova stesura che asciuga, comprime e delimita in maniera molto corretta le competenze riservate allo Stato.

In alcuni interventi abbiamo sentito come si tenti, a mio modo di vedere in maniera un po' maldestra, di spiegare che questa è un'elencazione terribilmente statalista, che lascia poco o nulla all'autonomia regionale ed alla dimensione federale dello Stato che vorremmo costruire.

Vorrei ricordare solo alcuni piccoli ma significativi episodi. Lascio perdere sia la Costituzione tedesca sia quella spagnola e prendo ad esempio il modello, oggi molto di moda, del Parlamento scozzese.

Nel luglio dello scorso anno il Governo del Regno Unito ha presentato un libro bianco sul Parlamento scozzese che è all'origine del modello, oramai molto di moda, cosiddetto di *devolution*. Ebbene, se andiamo a esaminare quali sono i contenuti delle materie e delle competenze che restano al Parlamento nazionale vediamo che questo elenco di materie è di gran lunga più asciutto. Non vi tedierò con l'elencazione di tutte le materie che il Parlamento scozzese non avrà, mentre rientreranno, se questa Costituzione verrà approvata, nella competenza legislativa delle regioni. Alcune, però, per sommi capi, voglio ricordarle. Quando si discute di queste cose, bisogna farlo con cognizione di causa! Le mode appassionano nel campo dell'abbigliamento e della ricreazione, ma non in quello delle riforme costituzionali! Quando si fa la riforma della Costituzione, è necessario il rigore.

Allora il modello tanto sbandierato di *devolution* lascia al Parlamento nazionale del Regno Unito tutte queste materie e competenze: la Costituzione del Regno Unito; la politica estera, che riguarda la capacità di concludere accordi all'interno dell'Unione europea con altri soggetti internazionali sia nelle materie riservate sia in quelle delegate; la difesa e la sicurezza nazionale, relativa alla responsabilità delle forze armate e dei servizi segreti; la protezione delle frontiere, compresa la definizione del territorio, dei confini, dei limiti di pesca, dell'immigrazione, della

cittadinanza. Potrei continuare ancora: voglio solo aggiungere però — perché è molto significativa — la stabilità del sistema fiscale, economico e monetario, riguardante gli affari macroeconomici, monetari e fiscali, i mercati comuni per le merci ed i servizi, le assicurazioni, i fallimenti, la proprietà intellettuale, la regolamentazione dell'istituzione dei servizi finanziari e la politica della concorrenza.

Queste sono tutte materie che con la nuova Costituzione saranno di competenza delle regioni italiane e dunque il tanto sbandierato modello della *devolution* scozzese, da questo punto, di vista è enormemente più arretrato dell'elenco delle materie che la Commissione ha oggi presentato al voto di questa Assemblea!

FABIO CALZAVARA. Le leggi fiscali! Le dimentichi apposta!

GIANCLAUDIO BRESSA. Calzavara, prima di parlare bisogna conoscere! Quando tu conoscerai, parlerai con cognizione di causa! Fintanto che ti limiterai ad urlare, però, sarà un problema tuo personale, che non riguarda questa Assemblea!

Per questo motivo il nostro voto sarà convintamente favorevole all'emendamento 50.5098 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastrandrea, chi è il deputato accanto a lei che volge le spalle alla Presidenza?

Richiamo all'ordine l'onorevole Paroli che sta parlando con il collega Roscia!

DANIELE ROSCIA. Lascia stare il « collega Roscia »!

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, quando non sarà più eletto dal popolo, non sarà più collega!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, il problema che è stato sollevato dall'onorevole Berlinguer a proposito dell'università, della scuola e della ricerca scientifica probabilmente sarebbe potuto emergere già prima, perché il testo della Commissione conteneva la stessa formula.

Tuttavia il fatto che lo si sia posto oggi e che lo si sia segnalato all'attenzione del Comitato ristretto mi sembra avrebbe dovuto far riflettere. Per la verità, vedo poca sensibilità da parte del Comitato, che ha continuamente riformato norme, smentendo se stesso nel momento in cui formulava nuovi emendamenti.

In questo caso pare però che si sia attestato su accordi — che devo ritenere presi fuori dallo stesso Comitato e certamente da quest'aula — e che non ritenga di poter minimamente toccare la formula all'attenzione dell'Assemblea.

Dico questo perché il problema non è senza importanza, come hanno segnalato i colleghi Diliberto e Acquarone. In realtà, la disciplina generale che viene riservata allo Stato può essere attuata, stando alla stretta formulazione della norma, soltanto con legge. Quindi non si tiene conto delle norme secondarie che possono essere emanate. La legge dovrebbe intendersi dunque solo in senso formale, a meno che nel termine « legge » non si voglia comprendere — tutti sappiamo però che i lavori preparatori hanno scarsa rilevanza ai fini dell'interpretazione — sia la legge in senso formale sia la legge in senso sostanziale, includendovi dunque anche i regolamenti (che hanno forza di legge).

Il relatore, però, ha richiamato l'articolo 33, che rientra nella prima parte della Costituzione. In tal senso mi pare che l'argomento da lui illustrato tenda a smentire la sua stessa tesi: nell'articolo 33, infatti, al secondo comma si parla di « norme generali », cioè si fa riferimento proprio alla formula che noi avremmo suggerito; non legge, quindi, ma norme generali in base alle quali lo Stato riserva a se stesso la disciplina di alcune tematiche, come l'istruzione e la ricerca scientifica. Aggiungo che la ricerca scientifica non è nemmeno presa in considerazione

nella prima parte della Costituzione: quindi sarebbe lasciata liberamente all'interpretazione caso per caso da parte delle autonomie.

In proposito qui si fa una certa confusione tra istruzione e cultura. Nessuno nega che in un paese la cultura sia pluralistica, cioè assuma forme diverse nei diversi campi (religione, politica, costume), ma qui stiamo parlando dell'istruzione. Mentre le differenti culture devono essere tenute in considerazione, è necessario che lo Stato predisponga gli strumenti e detti la disciplina generale sull'istruzione, al fine di garantire che tutte le culture possano affermarsi; altrimenti avremmo culture regionalizzate, più circoscritte, e sarebbe impedita la circolazione delle culture in tutto l'ambito nazionale. È un problema, secondo me, molto serio, sul quale si è sorvolato con molta superficialità.

Ho già fatto cenno ad altre aree di competenza, come le fonti di energia e le grandi reti di circolazione. La stesura di questo emendamento è peggiorativa rispetto alla precedente formulazione della Commissione. Gli ambiti dell'energia e delle grandi reti fanno parte dell'economia nazionale, quindi degli indirizzi di economia che devono essere necessariamente riservati allo Stato: altrimenti si creerebbero conflitti insanabili tra regione e regione e tra Stato e regioni.

Per le motivazioni esposte noi non potremo votare a favore dell'emendamento 58.5098 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riferirò brevemente alla materia dell'istruzione per poi rendere una dichiarazione di voto complessiva sull'intero emendamento. Sull'istruzione il gruppo di alleanza nazionale resta decisamente insoddisfatto della formulazione attuale e del

modo in cui si va al voto. Ci troviamo di fronte ad una stranezza procedurale (non tanto politica, perché tutti abbiamo una minima capacità di lettura dei fatti).

Mentre si manifesta in Assemblea una cospicua maggioranza perché si incida in senso modificativo sul testo dell'emendamento, così come si è esplicitamente espressa la grande maggioranza dei gruppi, la Commissione o per lo meno chi si trova ad operare nei ruoli nevralgici della Commissione (il presidente ed il relatore) non ha accettato, a differenza che per altri argomenti, di sospendere i lavori per riflettere e proporre una formula migliorativa e modificativa che recepisca le preoccupazioni e le istanze della maggioranza dell'aula. Stranezza politica, stranezza procedurale: la maggioranza dell'Assemblea vede passare un testo che su un argomento di primaria importanza non risponde alla sua specifica volontà.

Non è stata neppure recepita l'indicazione (che noi ritenevamo forse inadeguata, ma che tuttavia in parte andava nella stessa direzione) fornita dall'onorevole Acquarone, il quale suggeriva che il potere dello Stato di determinare la disciplina generale di queste materie si esplicasse, anziché « con legge », « con proprie norme », utilizzando quindi una dicitura più onnivalente, quanto al tipo di norme che lo Stato avrebbe potuto azionare a questo riguardo.

Dunque, siamo molto insoddisfatti su questo punto, affermiamo che si è fatta molta confusione e ce ne preoccupiamo. C'è chi ha confuso il pluralismo culturale con la potestà organizzativa dello Stato nel settore dell'istruzione (non già della cultura, come un collega ha correttamente sottolineato). C'è chi ha fatto confusione (addirittura fuorviando, forse, il giudizio di altri colleghi, meno attenti) sulla nozione di autonomia, che è tutt'altra cosa: anzi, per posizioni consolidate, tenute anche in seno alla Commissione cultura, oltre che in quest'aula, ricordiamo che quanto più ampia e coraggiosa è l'autonomia che riconosciamo ai singoli istituti o gruppi di istituti, tanto più deve esservi

il riferimento ad un sistema complessivo che orienti a fini, a valori, a traguardi unitari, ad una omogeneizzazione non tanto delle culture o delle identità locali, quanto piuttosto con quella superiore identità nazionale che è fattore promozionale, non avvilente, non mortificante della ricchezza del pluralismo locale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Questo è, dunque, un punto forte, sul quale la nostra presa di distanza è notevole.

Ristabilita, credo, la chiarezza dei concetti a questo riguardo e dicendo che si vedrà che cosa accadrà...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, deve concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Per quello che riguarda l'insieme dell'emendamento, mi sembra di poter dire che voteranno a favore coloro che ritengono che in questo emendamento sia contenuto il massimo del federalismo perseguibile ed auspicabile, coloro i quali ritengono che esso rappresenti il punto di equilibrio ottimale tra quello conquistabile e quello non auspicabile e quanti ritengono che rappresenti il meglio possibile da far transitare, rispetto ai danni che si possono determinare su questo versante.

Per le considerazioni espresse e per l'adesione attiva del nostro gruppo al processo di riforma costituzionale, fatto politico centrale che vede appunto in questo emendamento il momento di equilibrio realisticamente conquistabile, il gruppo di alleanza nazionale, pur con le importanti riserve di merito più volte manifestate, voterà complessivamente a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, c'è effettivamente una difficoltà in questo passaggio e credo che essa sia determinata da un duplice motivo. Il primo è che

siamo arrivati al cuore della questione del federalismo, che è assai complessa. Il secondo motivo è di tipo procedurale: molti colleghi, cioè, probabilmente ancora non conoscono bene il complesso della proposta proveniente dalla Commissione, in quanto non abbiamo potuto discutere l'ultimo comma dell'articolo 57. Il complesso della proposta, infatti, emerge da due riformulazioni, quella dell'ultimo comma dell'articolo 57 e quella dell'intero articolo 58. Per ragioni procedurali, discutiamo prima l'articolo 58, però inviterei tutti i colleghi ad esaminare insieme le due proposte di modifica.

È dal complesso di questa proposta che viene fuori un'idea, sulla quale la Commissione ha lungamente discusso, approdando, credo, a formulazioni che sono condivisibili. Attraverso queste due formulazioni, mi sembra che ci mettiamo nelle condizioni di disegnare, da una parte, le forme essenziali della Costituzione dello Stato federale, dall'altra parte, la dinamica dei poteri che si decentrano, cioè flessibilità e apertura nella formazione del nuovo Stato, abbassamento della soglia di accesso a condizioni particolari di autonomia, maggiore accessibilità alle condizioni di conferma popolare attraverso il referendum, nel quadro di una garanzia che mi pare di forte tenuta dell'unità nazionale.

Mi spiego meglio: rispetto al testo precedente, la Commissione propone che forme e condizioni particolari di autonomia, che non concernono le materie del primo comma dell'articolo 58, possano essere stabilite dalle due Camere con legge ordinaria, non costituzionale come precedentemente avevamo proposto, che queste condizioni particolari di autonomia possano essere determinate dalla maggioranza assoluta dei voti validi, che queste leggi ordinarie, che raccolgono la proposta di statuti autonomi, possano essere confermate da un referendum limitato ai cittadini elettori della regione interessata. Sin qui apparirà chiaro il cambiamento sostanziale che abbiamo introdotto rispetto al testo originario.

Dopo quest'ultimo comma dell'articolo 57, veniamo ai commi, così come riformulati, dell'articolo 58. Nel primo comma vengono indicate (non credo che vi sia una particolare esuberanza di queste materie, tale da far ipotizzare una sopraffazione dello Stato centrale) le materie che non possono essere fatte oggetto di allargamento dei poteri degli statuti regionali, che sono di esclusiva competenza dello Stato. Sono dieci materie da cui dipende l'unità del paese: è un elenco sufficientemente largo, ma inferiore a quello che troviamo in altre Costituzioni federali, per esempio quella spagnola, che se non sbaglio indica tredici diverse materie.

Nel secondo comma indichiamo le materie sulle quali lo Stato detta una disciplina generale e dunque esse possono essere fatte oggetto di un allargamento dei poteri regionali, ma nel quadro della disciplina generale di cui lo Stato è titolare. In questo senso voglio dire al ministro Luigi Berlinguer che forse le sue preoccupazioni sono esagerate, primo per la ragione che ricordava il relatore D'Onofrio (non si tocca la prima parte della Costituzione e dunque non si tocca l'articolo 33), secondo perché, in sostanza, anche nella politica che ha svolto il Governo negli ultimi mesi, ma che risale ad un'impostazione che non è solo di questo Governo, viene confermata la cosiddetta politica dell'autonomia scolastica ed universitaria. Mi pare che nel suo ambito si preveda un ordinamento unitario per il paese, ma con una possibilità di articolare il funzionamento della scuola e dell'università a seconda delle caratteristiche degli istituti, dei territori, delle regioni, delle varie aree del paese, oltre che delle mutevoli e molteplici articolazioni della tecnica, della cultura, del mercato del lavoro.

È una strada sulla quale ci siamo già incamminati e non mi sento di condividere quanto ha qui detto l'onorevole Buttiglione. Cos'è cultura? Sono le più segrete percezioni della coscienza individuale, come le idee e le conoscenze universali della cultura mondiale. La scuola e l'università precedono la forma-

zione dello Stato moderno. Però, caro Buttiglione, lo Stato moderno, quando non è degenerato nell'autoritarismo, nel dispotismo e nella statolatria, ha mediato la cultura universale, è stato uno straordinario soggetto di diffusione della cultura universale. Mi pare che Buttiglione abbia davvero letto male Rosmini. Dopo di che, proponiamo una formulazione che non contempla più il terzo comma e dunque introduce una innovazione importantissima, perché abroga la clausola di chiusura che invece precedentemente era stata stabilita.

Credo che complessivamente, tra la riformulazione dell'articolo 57 e quella dell'articolo 58, il modello che ne esce sia buono, positivo, un punto alto di mediazione ed io annuncio il voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del centro cristiano democratico a questo emendamento proposto dalla Commissione, che ridetermina i poteri legislativi dello Stato.

Questa mattina abbiamo assistito ad una polemica anche aspra sul voto dato dal consiglio regionale veneto alla richiesta di autonomia. Ci piacerebbe pensare che il dibattito, anche quando è aspro, sia il frutto di convinzioni personali, di una vera difesa degli interessi degli italiani, anche se questo va in direzione di un cambiamento sostanziale, e quindi sia mosso da una vera passione politica. Anche su questo emendamento mi pare però che emergano posizioni che hanno più una connotazione di carattere ideologico e che attengono più alla speculazione politica di parte che ad una vera visione generale dell'interesse degli italiani.

Questo emendamento è il corpo della riforma e comunque è una parte sostanziale della riforma stessa. Io spero che in tutti sia presente la consapevolezza che senza questo emendamento verrebbe

meno l'impegno sulle riforme e che necessariamente dovremmo prendere atto di quella che alla fine risulterebbe una sconfitta di tutta questa classe dirigente. Questo emendamento ci dà la possibilità di rendere credibile la riforma federale della Costituzione. Sarebbe un errore politico grave non cogliere questa opportunità. Penso che questo sarebbe anche un grave errore storico, perché molto probabilmente tutto il Parlamento subirebbe un colpo di credibilità che sarebbe difficile recuperare.

È con questa convinzione, signor Presidente, che noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. I quattro punti cardine, le chiavi di volta della riforma federale sono: i poteri inalienabili dello Stato, il federalismo modulato, il Senato federale e il federalismo fiscale. L'emendamento della Commissione che ora abbiamo in discussione e in votazione ci piace, è essenziale e supera le difficoltà che da parte nostra ci sarebbero state a votare il testo precedente. Questo testo, assieme alla riformulazione dell'articolo 57 e alla riscrittura inevitabile dell'articolo 62 sul federalismo fiscale, nonché l'accordo politico raggiunto ieri in merito alla composizione e alla strutturazione del Senato federale, trovano il nostro convinto sostegno e riteniamo che siano i punti qualificanti della riforma. Su questo emendamento i socialisti italiani voteranno a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Farò tre brevissime osservazioni, pregando il relatore e i membri della Commissione di prestare un minimo di attenzione.

Per quanto mi riguarda, ho una particolare venerazione culturale nei con-

fronti di Rosmini e rispetto moltissimo il pensiero dell'onorevole Buttiglione, ma ritengo che Rosmini, nella sua ricchezza spirituale e culturale, vada coniugato con la modernità e quindi anche con la complessità rispetto alla quale ci troviamo, per cui fermarci a quelle indicazioni sarebbe in qualche modo contraddirlo.

Desidero notare come il primo comma dell'articolo 58 che ci apprestiamo ad approvare concerne la potestà legislativa dello Stato non in via esclusiva — il che non è detto — ma senza limiti di dettaglio. Ciò vuol dire che in definitiva non si prevede un'indicazione precisa nel primo comma circa l'esclusività della potestà legislativa; piuttosto è da interpretare — guardando al secondo comma — nel senso che nel primo comma non vi sono limiti di dettaglio alla legislazione, mentre il secondo comma detta tali limiti perché dispone solo attraverso norme generali.

Faccio presente che ci sarà un'estrema difficoltà di interpretare il quinto comma alla luce di questi primi due commi, cioè per quanto riguarda il potere legislativo delle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Ho seguito la dotta enunciazione del costituzionalista Bressa, che ha voluto fare un parallelismo tra questo federalismo e la *devolution* scozzese. Da buon democristiano, però, ha dimenticato di enunciare quello che sull'autonomia scolastica si prevede nell'ordinamento scozzese da moltissimi secoli.

Volevo poi chiedere (visto che ho contato 35 materie, e non 10, caro collega Mussi) quali sarebbero le materie di competenza delle regioni: era solo un chiarimento che volevo dal collega Bressa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 58.5098 (*ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	373
Astenuti	18
Maggioranza	187
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ..	85).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, volevo far presente che in occasione di questa votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Panattoni.

Avverto che per effetto dell'approvazione di questo emendamento sono preclusi tutti gli emendamenti riferiti ai commi primo e secondo fino all'emendamento Malavenda 58.2373 compreso, a pagina 57 del fascicolo.

Avverto inoltre che sono stati accantonati gli emendamenti Bressa 58.2400 e 58.2402.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Vorrei richiamare l'attenzione sua e del relatore D'Onofrio sul fatto che non ritengo precluso dalla votazione dell'emendamento

58.5098 della Commissione il mio emendamento 58.221, a pagina 50 del fascicolo. Si tratta di un emendamento aggiuntivo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. È inammissibile perché incide sulla prima parte della Costituzione!

ROLANDO FONTAN. Assolutamente: è un emendamento aggiuntivo e quindi deve essere votato!

PRESIDENTE. A parte il problema che l'emendamento incide sulla prima parte della Costituzione, il che lo renderebbe inammissibile, lei aveva tutto il tempo di presentarlo come subemendamento all'emendamento 58.5098 della Commissione, cosa che non ha fatto.

ROLANDO FONTAN. Presidente, ho presentato questo ed altri emendamenti aggiuntivi che successivamente discuteremo: non riesco a capire perché questo non venga posto in votazione. La mia preoccupazione è che non venga ammesso al voto perché si discuterà di un problema fondamentale, vale a dire la garanzia della parità tra scuola pubblica e scuola privata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Sa benissimo che gli altri emendamenti aggiuntivi da lei presentati si riferiscono ad altri commi dell'articolo 58; con l'approvazione dell'emendamento della Commissione è stato interamente sostituito il secondo comma dell'articolo 58: questa è la ragione per cui il suo emendamento è stato dichiarato precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 58.283 e Di Bisceglie 58.2395, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Avverto che la serie di emendamenti da Pisanu 58.287 a Malavenda 58.2418 è tutta volta a sopprimere il terzo comma dell'articolo 58. Porrò pertanto in votazione il principio comune relativo alla soppressione del terzo comma, avvertendo che, in caso di approvazione, si procederà alla votazione della parte consequenziale dell'emendamento 58.287.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune relativo alla soppressione del terzo comma, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. È in corso la votazione. Colleghi, chiedete la parola per tempo.

FABIO CALZAVARA. Non discutiamo mica di noccioline, stiamo facendo la riforma costituzionale!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Passiamo all'emendamento Giovine 58.2413 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

UMBERTO GIOVINE. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Mattarella 58.2414, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro e chiedo che i miei successivi emendamenti 58.2403 e 58.2417, su cui la Commissione ha espresso parere contrario, vengano accantonati, analogamente a quanto abbiamo già fatto per emendamenti di contenuto simile, perché riguardano la Camera delle autonomie territoriali e la Conferenza delle autonomie territoriali.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se sia d'accordo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Bressa 58.2403 e 58.2417 si intendono pertanto accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini 58.2408.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, chiedo che il mio emendamento 58.295 sia votato congiuntamente all'emendamento Casini 58.2408, in quanto di identico contenuto.

PRESIDENTE. Il suo emendamento tende a sopprimere le parole: « per la tutela di imprescindibili interessi nazionali ».

KARL ZELLER. Sì, fa riferimento agli interessi nazionali.

Vorrei anche annunciare che la Südtiroler Volkspartei è sempre stata contraria ad interventi legislativi statali in materia di esclusiva competenza regionale. In passato abbiamo sempre combattuto con

fermezza la cosiddetta facoltà di indirizzo e di coordinamento dell'interesse nazionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zeller, ma il testo del suo emendamento è nettamente diverso e pertanto non lo posso mettere in votazione congiuntamente con l'emendamento Casini 58.2408.

KARL ZELLER. No, il mio emendamento 58.295 è identico.

PRESIDENTE. È identico a cosa, mi scusi?

KARL ZELLER. È identico all'emendamento Casini 58.2408.

PRESIDENTE. No, l'emendamento Casini 58.2408 recita: « Spetta inoltre allo Stato la potestà legislativa ... ».

KARL ZELLER. Sì, ma il contenuto è identico.

PRESIDENTE. Questo è quanto dice lei.

KARL ZELLER. Allora lo riformulo in questo senso, essendo il contenuto identico, dal momento che sopprimo il riferimento agli interessi nazionali, mentre Casini riscrive l'intero testo. Ma in sostanza il contenuto è uguale.

PRESIDENTE. Sono due emendamenti totalmente diversi. Il suo emendamento risulterà precluso se verrà approvato l'emendamento Casini 58.2408 e pertanto non li posso mettere in votazione insieme.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 58.2408, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento Malavenda 58.299.

Passiamo quindi all'emendamento Mattarella 58.2415, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

GIANCLAUDIO BRESSA. Lo ritiriamo, così come ritiriamo il mio emendamento 58.2416.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 58.300.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero precisare che nella votazione precedente intendevo votare a favore dell'emendamento, mentre per un errore materiale ho votato contro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 58.300

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento noi della lega nord per l'indipendenza della Padania cerchiamo di fare in modo che lo Stato possa delegare quanto meno con legge alle regioni funzioni normative nelle materie di cui al primo comma. Ci battiamo perché anche in una prospettiva futura — ma voi state negando anche quella — ci sia un tendenziale trasferimento di competenze alle regioni; con l'emendamento appena approvato e con la bocciatura del nostro emendamento chiudete a qualsiasi possibilità non solo futura che qualche com-

petenza che adesso mettete in capo esclusivamente allo Stato possa essere trasferita. Mi pare l'ennesimo segnale che da parte di questo Parlamento non c'è alcuna volontà di andare verso il decentramento.

Noi non ci stancheremo di avanzare le nostre proposte e di esaltare la falsità strisciante prevalente in questo Parlamento in nome di accordi superiori. Mi rivolgo in particolar modo a forza Italia che dice di essere federalista, ma che oggi ha ripetutamente votato contro gli emendamenti della lega che tendevano a trasferire poteri legislativi alle regioni o alle autonomie locali ed ha sostenuto l'emendamento della Commissione che mantiene quasi tutti i poteri in capo allo Stato. Questa è purtroppo la realtà della giornata di oggi.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo della lega ha esaurito il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo a questo emendamento e colgo l'occasione per sottolineare l'ultimo passaggio dell'intervento del collega Fontan circa l'atteggiamento di alcuni gruppi in quest'aula. Vorrei richiamare il dibattito di questa mattina sul voto espresso dal consiglio regionale del Veneto e in particolare l'atteggiamento tenuto dal gruppo di forza Italia. Vorrei che fosse chiarito in quest'aula quale atteggiamento il gruppo di forza Italia intende tenere rispetto al tema del trasferimento di funzioni e competenze alle regioni, che è rimasto in maniera minimale nel testo che stiamo esaminando.

Ho ascoltato l'onorevole Berlusconi al congresso di Milano ed ho sentito le minacce terrorizzate contenute nel suo intervento introduttivo; abbiamo poi letto del ripiegamento strategico su posizioni precedentemente costituite (come si diceva una volta nei bollettini di guerra); in effetti in alcune regioni del nord è in atto una guerra e non si può continuare a scherzare come state facendo voi di forza Italia in particolare. Non si può consentire

ad un presidente di regione che risponde alla vostra forza politica di accendere gli animi e poi tenere in quest'aula l'atteggiamento che state tenendo.

Vorrei ricordare al Comitato dei diciannove e in particolare al presidente D'Alema che è inquietante e pericoloso quello che potrà accadere quando, alla fine del nostro lavoro, dovremo sottoporre a referendum confermativo il testo approvato in quest'aula.

Quello sì che sarà un referendum pro o contro la secessione! Se non vi rendete conto di questo, se non ne avete la percezione, non solo ci state facendo perdere tempo, ma rischiate di enfatizzare alcune posizioni che con un po' di raziocinio e di intelligenza politica potremo perfettamente contenere.

Rivolgo un invito caldo e politicamente responsabile alle forze che in sede periferica si esprimono in maniera diversa ad assumere una posizione chiara su questi temi e a non continuare a giocare con il fuoco.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Poiché ci ha comunicato che abbiamo esaurito il tempo a disposizione, è evidente quello che a suo tempo abbiamo detto, e cioè...

PRESIDENTE. Qual è la questione sull'ordine dei lavori?

ROLANDO FONTAN. Le chiedo quale soluzione lei proponga affinché la lega possa intervenire.

PRESIDENTE. La soluzione è l'uso razionale del tempo a disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 58.300, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Vi ho richiamato più volte all'uso razionale del tempo.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 58.301, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, non prendiamoci in giro!

FABIO CALZAVARA. Siete voi che ci prendete in giro!

ROLANDO FONTAN. Se non mi dà la parola, come faccio a fare la proposta?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	339
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	56
Hanno votato no .	283).

Aspetti, onorevole Fontan!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zeller 58.302, Taradash 58.303, Fontan 58.305, D'Alema 58.2421, Di Bisceglie 58.2422 e Malavenda 58.2304.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sta finendo anche quel tempo.

ROLANDO FONTAN. Le chiedo se sia possibile utilizzare il tempo che la lega ha ancora a disposizione per il dissenso.

PRESIDENTE. Il vostro gruppo ha ancora quattro minuti per gli interventi in dissenso. Se vuole, può intervenire.

ROLANDO FONTAN. Intanto utilizzo questo tempo.

PRESIDENTE. La avverto, però, che in questo modo toglie ad altri la possibilità di parlare in dissenso. Ha a disposizione un minuto, comunque.

ROLANDO FONTAN. Con il nostro emendamento 58.305, identico a quelli presentati da altre forze politiche, la lega nord per l'indipendenza della Padania vuole sopprimere il quarto comma dell'articolo 58 che così recita: « Lo Stato e le regioni disciplinano con leggi, ciascuno nel proprio ambito, la valorizzazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zeller 58.302, Taradash 58.303, Fontan 58.305, D'Alema 58.2421, Di Bisceglie 58.2422 e Malavenda 58.2304, non accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	340
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	61
Hanno votato no .	279).

A seguito di tale votazione risultano preclusi gli emendamenti Malavenda 58.307 e 58.308.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 58.309, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Acierno 58.27 e Gnaga 58.306, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Fontan. Onorevole Fini, lei che è un uomo d'ordine...

Prima mi faccia chiudere la votazione e comunicarne il risultato, e poi le darò la parola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 58.310.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, poco fa mi ha tolto la parola e pensavo che tale misura fosse stata determinata dal fatto che al mio gruppo non rimanevano più minuti di tempo per intervenire.

PRESIDENTE. No, poiché parlava in dissenso, le ho dato un minuto di tempo; terminato tale tempo, le ho tolto la parola.

ROLANDO FONTAN. Vorrei sapere: quanto tempo ho a disposizione per poter parlare normalmente e non in dissenso?

PRESIDENTE. Non ce l'ha, è terminato! Onorevole Fontan, gliel'ho già detto!

FABIO CALZAVARA. Lei non è un Presidente, è un generale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 58.310, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il tempo va usato razionalmente, onorevole Fontan!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	306).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Poiché adesso si è finalmente compreso che i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania non possono più intervenire in maniera normale e hanno, eventualmente,

ancora pochissimo tempo per gli interventi in dissenso, sono quindi obbligati ad intervenire in dissenso da se stessi, che è una cosa folle. Poiché questo è il primo effetto degenerativo della « temporizzazione » degli emendamenti, noi non accettiamo che un movimento politico, che ha la dignità di rappresentare milioni di elettori, venga trattato in questa maniera e che non si dia la parola ai rappresentanti di un movimento politico mentre si sta facendo la Costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, un movimento politico utilizza razionalmente il tempo a propria disposizione.

ROLANDO FONTAN. Pertanto denuncio...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 58.2419, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Onorevole Fontan, sarebbe stato sufficiente utilizzare razionalmente il tempo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casinelli 58.312, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jervolino Russo 58.2420, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 58.2227, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 58.313, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	42
Hanno votato no .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittella 58.314, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	9
Hanno votato no .	321).

Onorevole relatore, mi pare che il successivo emendamento Pecoraro Scanio 58.5013 debba essere esaminato contestualmente all'articolo 62.

È così?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, io considero assolutamente corretta la sua valutazione di far valere le regole anche per i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che, però, stanno utilizzando l'occasione di aver mal speso il proprio tempo per abbandonare l'aula. Lei — o noi — potrebbe dire che si tratta di una loro libera valutazione. Però, forse, in questo caso, credo che qualche minuto di « regalo »

potrebbe essere utile non alla lega nord, ma a tutti noi, perché mi sembra di capire che più parlano e più la gente comprende che, al di là delle parole, non hanno nulla da offrire come contributo alle riforme dello Stato.

Fossi in lei, Presidente, assegnerei quindi un paio di minuti in più a quel gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, se mi permette, non è questo il modo di affrontare la questione. Io rispetto le opinioni di tutti i colleghi qui presenti (*Commenti del deputato Dozzo*). Colleghi, se aspettaste, invece di parlare, credo che le cose andrebbero meglio.

Quando ho letto i tempi, ho detto anche che i gruppi possono chiedere di utilizzare il tempo delle fasi successive quando lo hanno esaurito. Nessuno di voi ha chiesto questo. Se invece di parlare in continuazione riflettete — scusate se ve lo dico — avreste potuto fare questa richiesta. Era infatti sufficiente fare la richiesta; domani avrei poi potuto convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo e verificare rapidamente come anticipare una parte del tempo che vi resta relativamente alle fasi successive.

Quindi, basta chiedere e riflettere sulle questioni.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Intanto, Presidente, non accetto che lei dica che noi dobbiamo riflettere; abbiamo infatti deciso di utilizzare il tempo. Non accetto neppure l'elemosina dell'onorevole La Russa per spiegare le nostre tesi. Queste le spieghiamo al di fuori di questo palazzo e vediamo che sono molto seguite, caro La Russa, mentre le tue non sono seguite per niente, almeno dalle mie parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici